

OSSERVATORIO
NORD EST

Europee 2014: le stime di
voto del Nord Est



NOTA INFORMATIVA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 28 e il 30 aprile 2014. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), da Demetra. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (N=840; rifiuti/sostituzioni: 4926) ed è rappresentativo per i principali caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione maggiorenne residente in Veneto (margine di errore: 3.4%).

Le stime sulle intenzioni di voto, curate da Roberto Biorcio, sono state realizzate tenendo sotto controllo i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documentazione completa sul sito www.sondaggipoliticoelettorali.it.

NELLE URNE CI SARANNO MOLTE SORPRESE

di Ilvo Diamanti

Le stime di voto non sono previsioni. Lo diciamo sempre, sapendo che è inutile. Perché il gioco dei sondaggi è proprio questo: tradurli in profezie, o almeno, in ipotesi. Tanto più quando si tratta delle scelte di voto. Tuttavia, come si è visto in occasione delle elezioni politiche dell'anno scorso, in questo modo si rischia di generare grandi illusioni. O delusioni, dipende dal punto di vista. Perché i sondaggi sono, comunque, uno strumento imperfetto che rileva opinioni su temi talora poco chiari agli stessi intervistati. Soprattutto in questo caso. Perché è difficile chiedere agli intervistati cosa voterebbero, alle prossime europee, se una parte di essi non sa neppure che si voterà, il prossimo 25 maggio. E tanto più (o meno) per le Europee. D'altronde, non per caso le elezioni Europee hanno riservato, in passato, grandi sorprese. Perché si tratta di elezioni definite di "secondo ordine". In quanto, secondo la percezione dei cittadini, influenzano meno le scelte politiche nazionali. Per cui molti elettori le vivono con distacco. Di conseguenza, è più forte la tentazione di astenersi. Oppure di votare per formazioni politiche non protagoniste, per lanciare un segnale agli altri partiti. Per questo conviene considerare con cautela le stime elettorali in vista delle Europee. Perché, riassumendo: a) molti non sanno che si voterà; b) molti altri, comunque, non sanno se voteranno e c) altrettanti non hanno deciso per chi voteranno, visto che l'Europa è un'istituzione che ha competenze non molto chiare sulla nostra realtà politica ed economica e sulla nostra vita. Per questo, nel complesso, un terzo degli elettori si confondono ancora nella zona grigia che collega voto e non-voto. In cui confluiscono l'incertezza e la reticenza.

Fatte queste premesse – e consapevoli che, comunque, non serviranno a scoraggiare il gioco della "previsione" – passiamo a valutare i principali orientamenti che emergono dalle stime di voto.

La prima indicazione, chiara e netta, suggerisce un successo significativo del PD di Renzi. Del PD e di Renzi. Perché è indubbio che il PD, oggi, si identifichi in Renzi. E che il risultato delle prossime elezioni europee verrà utilizzato come metro per "misurare" il consenso politico di Renzi, prima che del PD. Il 34% appare, in effetti, un dato consistente. In confronto alle elezioni politiche del 2013 (12 punti in più) e, a maggior ragione, rispetto alle europee del 2009. A sfidarlo, a questo punto, è

soprattutto il M5s, che andrebbe oltre il 21%. Quasi 12 punti meno del PD e 5 meno di un anno fa. Ma, comunque, molto. Perché, anche nel 2013, il M5s conquistò circa un terzo dei suoi elettori nell'ultima settimana. Sfruttando il clima di insoddisfazione generale, che alitava sul Paese. Una sentimento che non è cambiato. Anzi, se possibile, quest'anno appare perfino più critico. È possibile, anzi, probabile, che una buona parte degli elettori incerti – se e per chi votare – guardino proprio al M5s come alternativa all'astensione. Come canale per manifestare il loro dissenso contro tutti. Il loro malessere senza bersagli specifici. Per questo motivo il risultato definitivo è ancora da scrivere. E dipende dalla capacità di Grillo, in particolare, di trasformare, di nuovo, il voto in un referendum. Contro Renzi, per primo. E, quindi, a suo vantaggio. Perché lui, Grillo, insieme al M5s, è il "Fronte del No".

Il soggetto politico più penalizzato, rispetto all'anno scorso, appare Forza Italia. Non solo perché perderebbe circa 3 punti, rispetto alle Politiche. Ma perché confermerebbe l'incapacità di Berlusconi e del suo partito di imporsi come l'alternativa a Renzi. E, prima ancora, di trasformare ogni elezione, com'è stato fino a ieri, in un pronunciamento a favore o contro di lui.

Oggi non è più così. Al centro della scena, se venissero confermate le indicazioni di questo sondaggio, vi sarebbero Renzi e il PD. Sfidati, anzitutto, da Grillo e dalla tentazione astensionista. Mentre Berlusconi si vedrebbe fiaccato, oltre che dalla propria "debolezza" politica, dalla concorrenza, a centrodestra, del NCD di Alfano e dei Fratelli d'Italia.

La Lega, invece, sembra aver frenato la crisi che l'aveva investita negli ultimi anni. Aiutata, in parte, dal clima euroscettico, che spira in Italia e nella nostra Regione. Ma, soprattutto, dalla spinta "autonomista" prodotta, negli scorsi mesi, dal referendum sull'indipendenza veneta. Tuttavia, il confronto con le precedenti elezioni europee del 2009, quando aveva avvicinato il 30%, è impietoso.

Il Centro, infine, sembra essere scomparso. Insieme a Monti.

Ma molto può ancora accadere, prima del voto.

Anche se la geometria della competizione appare chiara. Contrassegnata, a questo punto, dalla centralità del PD di Renzi. E dalla sfida del M5s. AntiRenziano e antisistema (partitico) al tempo stesso. Per il Veneto, abituato a grandi maggioranze di centrodestra, costituirebbe una novità non da poco.

NEL VENETO IL PD PRIMO PARTITO. LONTANI 5 STELLE, FORZA ITALIA E LEGA

di Natascia Porcellato

Pd primo partito in Veneto: a meno di 20 giorni dalle elezioni Europee, questo sembra essere il dato più eclatante rispetto alle stime di voto elaborate da *Demos* per *Il Gazzettino* e pubblicate oggi all'interno dell'*Osservatorio sul Nord Est*. Il Partito Democratico al momento raccoglie il consenso di quasi il 34% degli elettori e lascia il secondo posto al Movimento 5 Stelle, fermo al 22%. Ancora più indietro, poi, sono le due formazioni che, almeno fino alle elezioni Politiche dell'anno scorso, hanno dominato la scena regionale negli ultimi 20 anni: Forza Italia sfiora il 16%, mentre la Lega Nord non raggiunge il 12%.

Forzando rispetto alla diversità delle competizioni Politiche ed Europee, a guardarli vicini, i risultati del 2009 e del 2013 sembrano appartenere ad epoche lontane decenni. Lega e Pdl appaiono infatti in crisi profonda (rispettivamente: -18 e -11 punti percentuali tra i due momenti). Entrambi hanno sofferto l'entrata in scena del Movimento 5 Stelle, primo partito nel 2013 con il 26% dei consensi, e di Scelta Civica, che con l'Udc ha raccolto l'anno scorso quasi il 12% dei voti validi espressi. Da questo turbinio di cambiamenti sembrava sostanzialmente immune il Pd, fermo tra il 20% del 2009 e il 21% del 2013. E fin qui i voti validi scrutinati nel 2009 e nel 2013.

Cosa succederà alle prossime Europee? Prima di illustrare le stime elaborate da *Demos*, precisiamo alcune "indicazioni per l'uso". Le stime elettorali non sono delle previsioni future, ma si limitano a riportare l'immagine di un passato prossimo. Sono, in altre parole, intenzioni di voto dichiarate oggi in previsione di un voto concretamente espresso domani. Tra le stime odierne e la croce tracciata sulla scheda marrone il 25 maggio, infatti, c'è un tempo denso e finalizzato proprio a cambiare il simbolo su cui disegnare la X: la campagna elettorale. E c'è anche una consistente quota di popolazione che non ha ancora deciso non solo per chi votare, ma se votare. Date queste cautele, vediamo nel dettaglio come si compongono, ad oggi, gli orientamenti del Veneto rispetto alle prossime elezioni Europee.

Il Partito Democratico sembra essere oggi il primo partito della regione: con il 34% dei consensi, infatti, lascia dietro di sé tutti i principali competitors. Al secondo posto, poi, troviamo il Movimento 5 Stelle, che si ferma al 22%, precedendo sia Forza Italia (16%)

che la Lega Nord (12%). Molto più indietro appaiono le altre formazioni che rischiano di non superare la soglia di sbarramento del 4%. L'alleanza tra il Nuovo Centro Destra e l'Udc, infatti, dovrebbe attestarsi poco sotto il 5%, quindi non in zona di sicurezza, e anche più in bilico appare Fratelli d'Italia, che rimane intorno al 4%, così come la lista "L'Altra Europa con Tspiras", vicina all'area della sinistra più radicale. Scelta Europea appare ancora più in difficoltà, dato che si attesta sotto la soglia del 3%.

Come dicevamo, però, oltre a convincere gli elettori su "chi" andare a votare, l'altra grande battaglia di questa campagna sarà sul "se" andare a votare. La zona grigia del distacco dalla politica, infatti, negli anni si è fatta sempre più ampia e anche in occasione di queste Europee sembra che i partiti si dovranno dare da fare molto in questo senso. Il 22% degli intervistati, infatti, non sa ancora se si recherà alle urne, mentre quasi il 13% è già sicuro di astenersi.

STIME ELETTORALI – ELEZIONI EUROPEE 2014 Se oggi ci fossero le elezioni Europee, Lei quale partito voterebbe? (valori percentuali - Veneto)	
	STIME DI VOTO Elezioni Europee 2014
Pd	33.8
Movimento 5 Stelle	21.5
Lega Nord	11.5
Forza Italia	15.9
Nuovo Centro Destra-Udc	4.9
Fratelli d'Italia	4.3
L'Altra Europa	3.7
Scelta Europea	2.8
Altri partiti	1.6
Totale	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2014 (Base Veneto: 840 casi)	

STIME E RISULTATI: IL CONFRONTO CON POLITICHE 2013 E EUROPEE 2009 Se oggi ci fossero le elezioni Europee, Lei quale partito voterebbe? (valori percentuali - Veneto)			
	STIME DI VOTO Europee 2014	RISULTATI Camera 2013	RISULTATI Europee 2009
Pd	33.8	21.3	20.3
Movimento 5 Stelle	21.5	26.3	----
Lega Nord	11.5	10.5	28.4
Forza Italia	15.9	18.7 <i>(Pdl)</i>	29.3 <i>(Pdl)</i>
Nuovo Centro Destra-Udc	4.9	1.5 <i>(Udc)</i>	6.4 <i>(Udc)</i>
Fratelli d'Italia	4.3	1.5	----
L'Altra Europa	3.7	1.8 <i>(Sel)</i>	1.5 <i>(Sel)</i>
Scelta Europea	2.8	12.6 <i>(Scelta Civica, Fare, Cd)</i>	----
Altri partiti	1.6	5.7	14.1
Totale	100	100	100

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2014 (Base Veneto: 840 casi)

